



**IL FUTURO DELLA LOMBARDIA.** A colloquio con Carlo Bonomi, presidente Assolombarda

# Pronti a essere protagonisti

**La Lombardia è tornata a trainare l'economia del paese. Ora abbiamo bisogno di un Governo stabile e di una visione di lungo periodo, in una logica di squadra che favorisca un futuro di crescita condivisa**

di Maria Cristina Origlia

**A**pochi mesi dall'insediamento ufficiale alla presidenza dell'associazione territoriale più importante del sistema confindustriale, avvenuto lo scorso 12 giugno, **Carlo Bonomi** sta già spingendo l'acceleratore sull'agenda del suo mandato che punta dritto ad aumentare il livello competitivo della Lombardia. Le priorità sono chiare: sostenere senza indugio la trasformazione industria 4.0, attrarre giovani grazie alla diffusione della cultura del merito, sostenere la crescita femminile nel mondo del lavoro. Ma anche affrontare temi caldi quali il credito e la tassazione sulle imprese, per creare un ecosistema sempre più favorevole all'innovazione. La Lombardia che gli è stata consegnata dal suo predecessore Gianfelice Rocca è una regione solida, che pur faticando, ha dato esempio di capacità di fare sistema in un momento buio della storia economica, nonché una regione ancora fresca del successo mondiale di Expo Milano 2015, pronta a giocarsi la partita per aggiudicarsi Ema, l'agenzia europea del farmaco, in città. Insomma, una regione sulla cresta dell'onda, che dovrà saper gestire bene alcuni fronti delicati come il referendum sull'autonomia previsto a ottobre. Ecco perché "L'Impresa" ha chiesto al neopresidente una riflessione sulle prospettive della Lombardia nel contesto nazionale.

**Gli ultimi dati del centro studi di Confindustria annunciano una ripresa su cui non tutti gli operatori sono d'accordo.**

**Qual è lo scenario visto dall'osservatorio privilegiato di Assolombarda?**

Milano e la Lombardia sono tornati a trainare l'economia: avanza a ritmo sostenuto l'attività manifatturiera (+1,7% primo trimestre 2017, +1,0% quarto trimestre 2016) e la crescita è comune per la prima volta sia alle piccole sia alle medie e grandi imprese. Aumentano a ritmo ancora maggiore le esportazioni (+8,6% nel



Carlo Bonomi



primo trimestre 2017 e +1,9% nel quarto trimestre 2016). Ma il gap pre-crisi, sebbene in Lombardia sia più contenuto che nel resto d'Italia, è ancora ampio. In termini di attività manifatturiera la distanza dal 2008 è ancora del -5,7% (vs. -21,8% in Italia). E, in termini di Pil, la nostra regione è ancora sotto i livelli pre-crisi del -3,3% (vs. -6,0% in Italia). Serve uno slancio di crescita, i nostri sforzi devono essere concentrati a portare l'Italia e la Lombardia a tassi di sviluppo in linea con i competitor europei, sopra il 2% annuo.

**Diversi analisti hanno dichiarato che il salvataggio delle banche venete (con soldi pubblici) era inevitabile, perché altrimenti si sarebbe rischiato un effetto domino molto pericoloso per la tenuta del paese. Quindi, il sistema bancario italiano non è così solido come viene spesso ripetuto?**

Abbiamo il dovere tutti – regolatori bancari, governo, banche, imprese – di lavorare insieme per risolvere il tema del credito, che oggi rappresenta uno dei principali nodi da sciogliere. Il monte di Npl ancora da smaltire impedisce purtroppo una solida ripresa del credito alle imprese e servono ancora fusioni tra piccoli istituti. In questa direzione ho proposto di organizzare in Assolombarda gli Stati Generali sul credito: un'occasione in cui imprese, banche, fondi e istituzioni possano condividere le politiche del futuro. Sono dell'idea, infatti, che se sistema produttivo, politica, istituzioni e società civile si muovono coerentemente e insieme, la velocità di crescita sia esponenziale.

**L'instabilità politica unita alla debolezza economica stanno incidendo sulla quota degli investitori stranieri, che segnala un trend in calo, e favorisce allo**

**stesso tempo lo shopping soprattutto cinese a prezzi molto convenienti. L'eccellenza delle medie imprese italiane sarà sufficiente a trainare (ancora) il paese?**

Milano ha tante carte da giocare ma bisogna creare le condizioni per attrarre investitori stranieri, una ricchezza per il tessuto produttivo talvolta non solo rispetto all'apertura di nuovi stabilimenti ma anche nel caso di acquisizioni. Gli investitori devono, però, poter contare su norme chiare, tempi certi e un sistema fiscale che sia di incentivo. Negli anni della crisi abbiamo assistito a una progressiva decrescita del numero di nuovi investimenti di imprese estere in Italia, anche in Lombardia (che rappresenta circa il 40% degli Ide in Italia). Nel 2016 si è verificata, invece, un'inversione di tendenza sia in Italia sia a Milano, che confidiamo possa diventare un trend stabile a conferma della crescente competitività del nostro territorio. Ma certamente occorre una strategia dedicata alle attività produttive che agevoli i nuovi insediamenti, ad esempio, attraverso incentivi fiscali, semplificazione nelle procedure di localizzazione, infrastrutture digitali e fisiche.

**Quanto gioca il fattore innovazione nella performance di Milano e della Lombardia come "locomotiva" del paese?**

Perché l'Italia ritrovi la strada di una crescita robusta serve un ulteriore slancio delle aree "locomotiva" del paese. In questa direzione lo sviluppo del progetto Città Metropolitana è necessario per fare dell'area vasta di Milano un'esperienza di successo, moltiplicatore di valore. Milano, infatti, già rappresenta uno straordinario bacino di opportunità. Parliamo di una "alpha city" globale, insieme a Londra, Parigi, Francoforte, New York e Tokyo, tra le prime 12 per grado di integrazione

e connettività internazionale. In Lombardia, inoltre, si concentra il cuore dell'innovazione italiana con il 28,3% delle pubblicazioni scientifiche ad alto impatto, il 34,5% dei brevetti e il 23% delle start-up manifatturiere knowledge intensive nazionali. Anche tra le imprese lombarde la quota di quelle che hanno investito in innovazione di prodotto e processo è raddoppiata, passando dal 15,8% del 2013 al 31,4% del 2015 (sopra la media delle regioni motore d'Europa).

**Negli ultimi anni, anche grazie a Expo, la Lombardia ha fatto molto per l'Italia. Ora cosa vi aspettate dal Governo? Una politica industriale, ad esempio?**

Expo ha rappresentato un eccezionale punto di svolta, dando a Milano una significativa accelerazione. Ora dobbiamo valorizzarla al meglio. Ci troviamo in un momento delicato, nel quale dobbiamo concentrare l'attenzione sulle riforme attese e le sfide che determineranno il futuro del paese. Abbiamo bisogno di un Governo stabile e di una visione di lungo periodo, in una logica di squadra, che favorisca un futuro di crescita condivisa, consentendo alla Lombardia e all'Italia di competere affermando la propria vocazione industriale.

**La Brexit ha aperto nuove opportunità per l'Italia e in particolare per Milano. Dalla possibilità di avere in città la sede dell'Ema a diventare un centro finanziario chiave per l'Europa. Abbiamo fatto tutto il possibile per essere competitivi rispetto agli altri candidati? Quali sono gli ostacoli più grossi?**

È arrivato il momento di serrare le forze oppure si spreca un'occasione storica. Ema deve essere una priorità nell'agenda del Governo nei rapporti con Bruxelles ed è necessario che l'Italia giochi un





## INTERVISTA



ruolo di primo piano se vogliamo vincere questa partita, certi anche del fatto che Milano ha le caratteristiche giuste. Riconosciuta in tutto il mondo per il suo straordinario patrimonio storico e culturale, la nostra città è cuore pulsante dell'economia e capitale della moda e del design. Vanta una posizione strategica che la rende unica tra le capitali internazionali e, grazie al livello delle sue infrastrutture, è largamente accessibile. Sulle scienze della vita, inoltre, Milano sta costruendo uno degli assi del proprio sviluppo. Ema sarebbe, dunque, il proseguimento naturale di questo percorso, un riconoscimento del ruolo sempre più rilevante della Lombardia in questo settore. Senza contare le numerose ricadute positive legate, ad esempio, al trasferimento di qualificati manager in città: un potenziale che si tradurrebbe nel trasferimento di nuove competenze e nell'aumento del tasso di internazionalizzazione della città.

**Sappiamo bene quali sono i nostri punti deboli - burocrazia, giustizia, infrastrutture - ma anche i punti di forza, tra i quali emerge la talentuosità del capitale umano, come dimostra l'investimento di Apple a Napoli. Parlando della Lombardia, qual è la strategia di Assolombarda per valorizzare i giovani?**

Sui giovani dobbiamo cambiare passo se vogliamo creare le condizioni per attrarre talenti. E dobbiamo lavorare di più sulle competenze da offrire alle nuove generazioni, facendo dialogare il mondo imprenditoriale con quello della scuola. Sebbene Milano con 200mila studenti sia una città sempre più universitaria, sono 40mila i giovani che ogni anno lasciano il paese. Inoltre i giovani Neet sono ancora troppi rispetto ai benchmark europei: su 917mila giovani lombardi tra i 15 e i 24 anni, l'8,7% è disoccupato e il

71,0% è inattivo. Non dobbiamo dimenticarci di loro. Anzi dobbiamo fare in modo che anche i giovani all'estero mantengano un solido legame con le nostre aziende, creando ponti e collaborazioni con le nostre università e i centri di ricerca. Per i nostri figli dobbiamo volere un paese dove si premino il coraggio, il merito e le opportunità.

**Lei ha fin dall'inizio creduto e sostenuto il progetto STEA-Miamoci e in generale la partecipazione e la crescita professionale delle donne, dichiarando che la Lombardia ha bisogno di tutti i talenti disponibili. Crede che il mondo imprenditoriale sia pronto a un cambiamento culturale che è più difficile di quanto si possa pensare?**

La partecipazione professionale delle donne è un fattore irrinunciabile, anche a livello economico. Il mantenimento dell'attuale disuguaglianza di genere, infatti, costa ai paesi Ocse al 2030 una perdita di reddito pro capite di circa il 14-15%. E l'Italia è il paese con la perdita maggiore (-21%) ma anche con il maggior potenziale: una partecipazione femminile al mercato del lavoro, in linea con quella maschile, comporterebbe al 2030 un +7% di forza lavoro e un punto percentuale in più di crescita del Pil pro capite all'anno. E se in Lombardia realizzassimo la parità di genere, conteremmo 515mila occupati in più con un patrimonio di peculiarità che solo le donne possono esprimere. Da qui nasce il progetto STEAMiamoci di Assolombarda con l'obiettivo di promuovere un cambiamento culturale che abbatta le consuetudini di genere; incoraggi la presenza delle donne nelle aree scientifiche; preveda un Osservatorio permanente e aggreghi tra le diverse iniziative, riunendo tutti i protagonisti civili, imprenditoriali, istituzionali e politici sul tema.